



## **Approvazione in Legge del Decreto N. 215/2023 (“MILLEPROROGHE”)**

### **Nota del Servizio Fisco, Previdenza e Politiche Economiche della Uil Nazionale**

Il 21 febbraio 2024 il Parlamento ha definitivamente convertito in legge il “Decreto Milleproroghe”.

Riscontriamo come ormai il Milleproroghe si è consolidato nella tradizione legislativa, da anni, come un appuntamento annunciato, ricoprendo un ruolo fondamentale per il prolungamento della validità delle norme in scadenza entro fine anno.

Le tematiche e le norme trattate nel testo sono così variegate e complesse che riteniamo debbano essere affrontate con più lungimiranza e programmazione.

Al testo originario di 20 articoli preparato dal Governo, già di per sé assai eterogeneo, sono stati aggiunti, durante il dibattito nelle commissioni competenti, altri 8 articoli e decine di commi, gonfiando, ulteriormente, le dimensioni del documento fino a farlo quasi raddoppiare.

Il noto emendamento sull’innalzamento dell’età lavorativa di due anni per il personale sanitario, escluso dalla Legge di Bilancio 2024, ritorna in scena passando dalla porta sul retro e colpisce chi è stato in prima linea nella lotta contro il Covid-19, introducendo su base volontaria la possibilità per i medici di lavorare fino a 72 anni.

Successivamente, a seguito delle polemiche politiche di queste settimane sono stati poi introdotti altri provvedimenti non privi di contraddizioni. È il caso del ripristino parziale dell’esenzione sull’IRPEF agricola, eliminata dal governo due mesi fa nella Legge di bilancio e poi reintrodotta con limitazioni dopo le proteste degli agricoltori e l’insistenza della Lega.

Inoltre, è prevista una sanatoria per chi non ha pagato le tasse nel 2022 con la riapertura dei termini del Ravvedimento operoso speciale e la possibilità di versare le rate relative alla Rottamazione Quater.

Un decreto che complessivamente stanziava a copertura 400 milioni, destinando risorse ingenti a misure temporanee che non risolvono i problemi e che potevano essere utilizzati per interventi strutturali a favore dei lavoratori e delle lavoratrici in un periodo nel quale l'inflazione per i redditi medio-bassi rimane ancora sui livelli elevati degli ultimi anni.

Si conferma la linea del Governo, già tracciata nella Legge di Bilancio e nei decreti attuativi della Delega Fiscale, di avvantaggiare sempre il solito gruppo ristretto di persone che ritrova nel Fisco un alleato pronto a "condonare" piuttosto che a redistribuire equamente il carico fiscale.

### **PENSIONE MEDICI 72 ANNI**

Si prevede che fino al 31 dicembre 2025 i dirigenti medici e sanitari degli enti ed aziende del Servizio sanitario nazionale, nonché gli appartenenti al ruolo della dirigenza sanitaria del Ministero della salute e i docenti universitari che svolgono attività assistenziali in medicina e chirurgia possano scegliere, su base volontaria, di proseguire il rapporto di lavoro fino all'età di 72 anni.

In sintesi, viene prevista la possibilità per i medici di andare in pensione a 72 anni: chiara dimostrazione di come il Governo non ha tenuto conto delle criticità già sollevate durante l'iter della Legge di Bilancio.

Si tratta dell'ennesima misura "tampone" per rimediare ad una situazione emergenziale e che interessa una categoria già penalizzata fortemente dal punto di vista previdenziale, visto l'introduzione del taglio all'importo pensionistico per chi decide di andare in pensione anticipata.

Con la grave situazione di disagio che vive la categoria dei medici ospedalieri negli ultimi anni, con i numeri della fuga verso il privato e verso la pensione, che crescono sempre di più, non si può accettare una simile misura.

Il serio problema relativo alla carenza di personale non può essere così risolto. In questo modo, non si affronta la questione in modo serio e si rischia di avere gravi conseguenze sul SSN già debilitato da ingenti tagli e dalla mancanza di strutture adeguate.

Ulteriore previsione è poi quella secondo cui si conferisce la medesima possibilità a chi ha già maturato i requisiti per la pensione di vecchiaia ed è, quindi, collocato in quiescenza con decorrenza non anteriore al 1° settembre 2023 (per tale categoria è possibile richiedere la riammissione in servizio).

In questo specifico caso, si dovranno rispettare determinate condizioni: rispettare i limiti di assunzioni già stabiliti e l'opzione data ai destinatari della misura di scegliere se continuare a prendere l'assegno previdenziale oppure lo stipendio da medico, ma si non potranno sommare le due somme.

Si segnala che questa particolare possibilità era stata introdotta, principalmente, per l'emergenza sanitaria Covid-19. Chiara dimostrazione di come la sanità continua ad essere in crisi anche dopo la fine della pandemia e di come si pensi solo a prorogare senza porre in essere interventi concreti, laddove la risposta necessaria richiede l'eliminazione del tetto di spesa e un fondamentale investimento in assunzioni di personale.

Si specifica, in ogni modo, che i dirigenti e docenti destinatari delle deroghe transitorie poste dal decreto Milleproroghe non possono mantenere o assumere incarichi dirigenziali apicali di struttura complessa o dipartimentale o di livello generale.

### **RAVVEDIMENTO OPEROSO SPECIALE**

Viene confermata la possibilità di applicare il **Ravvedimento operoso speciale** di cui alla L. **197/2022** (che consente al contribuente di rimuovere alcune violazioni commesse nell'applicazione della legge fiscale) alle violazioni riguardanti le **dichiarazioni validamente presentate** relative al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2022, con la riduzione delle sanzioni **a 1/18 del minimo** (pari al 30%) ed il possibile pagamento rateale.

L'emendamento stabilisce che la rimozione della violazione, ovvero la presentazione della **dichiarazione integrativa**, deve avvenire entro il termine perentorio del 31 marzo 2024 e il **versamento delle somme dovute può essere effettuato in un'unica soluzione entro tale data**, ovvero in quattro rate di pari importo con scadenza della prima rata fissata al 31 marzo 2024.

Per come è scritta la norma, non si introduce una riapertura "integrale" del ravvedimento speciale, ma una sua "estensione" alle violazioni dichiarative riguardanti l'anno 2022, senza ravvedere anche gli anni antecedenti. L'incasso stimato nel 2024, riportato nella relazione tecnica, è di circa 40,4 milioni.

Potranno essere sanate, con riduzione delle sanzioni a 1/18:

- ✓ le infedeli dichiarazioni modello IVA 2023 e modello 770/2023;
- ✓ le violazioni in tema di fatturazione e registrazione delle operazioni relative all'anno 2022;
- ✓ le indebite compensazioni di crediti inesistenti e/o non spettanti relative all'anno 2022.

## ROTTAMAZIONE QUATER

È ufficiale, inoltre, la riapertura dei termini per il pagamento delle rate della **Rottamazione quater** scadute lo scorso anno: in particolare quelle del **31 ottobre e 30 novembre 2023**.

Il mancato, insufficiente, o tardivo versamento, alle relative scadenze, delle rate dovute nel **2023**, non determina la decadenza dalla definizione agevolata se il debitore effettua l'integrale versamento di tali rate entro il termine del **15 marzo 2024**. Rientra nella proroga dei versamenti anche la rata in scadenza il 28.2.2024, sempre al 15.3.2024. La riapertura rappresenta un'interruzione dei termini per l'azione esecutiva.

L'ennesimo salvagente in soccorso dei contribuenti che sono decaduti dall'agevolazione. La **Rottamazione quater** era stata già oggetto di una mini-correzione con il Decreto anticipi 2023 che aveva previsto un piccolo slittamento al 18 dicembre della scadenza per il pagamento della prima e seconda rata.

## ESENZIONE IRPEF AGRICOLA

Scatta anche l'**Esenzione dell'IRPEF agricola** per gli anni 2024 e 2025 che si sdoppia con due limiti di reddito.

Per i redditi agrari e dominicali fino a diecimila euro è prevista un'esenzione totale dal pagamento dell'imposta sui redditi mentre per quelli compresi tra diecimila e quindicimila è previsto un dimezzamento dell'imposta dovuta. La norma si applica solo agli imprenditori agricoli professionali e ai coltivatori diretti in forma individuale o in società semplice.

L'impatto fiscale della proroga proposta per l'anno 2024 sarà pari a 220,1 milioni e per l'anno 2025 130,1 milioni e sarà coperto dal Fondo della delega fiscale ovvero dalle maggiori entrate previste dai decreti attuati della riforma fiscale.

Di seguito, l'evoluzione della disciplina fiscale dei terreni agricoli:

	<b>Valida fino al 31/12/2023</b> <b>Agevolazione fiscale prevista dall'art. 1 co. 44 della L. 232/2016</b>	<b>La Legge di Bilancio 2024 non ha prorogato l'agevolazione fiscale per gli agricoli</b>	<b>Il Decreto Milleproroghe ha introdotto l'esenzione per il 2024</b>
<b>Per i coltivatori diretti (CD) e gli imprenditori agricoli professionali (IAP)</b>	Esenzione Irpef e relative addizionali su reddito dominicale e agrario di terreni agricoli - senza limitazioni di reddito	Senza la proroga, i redditi dominicali e agrari dei terreni agricoli	Esenzione Irpef e relative addizionali per i redditi dominicali e agrari fino a 10.000
		concorreranno alla determinazione della base imponibile assoggettata all'IRPEF.	Riduzione del 50% dell'imposta Irpef calcolata sui redditi dominicali e agrari compresi fra 10.000 e 15.000

Roma, 22.02.2024

**La Segretaria Confederale**

Vera Buonomo